

Testo critico della mostra collettiva "AandA"

Palazzo Suntach Zilio Tessarolo sede Allianz Assicura s.a.s. Bassano del Grappa
dal 01/10/2021 al 30/05/2022 a cura di Barbara Candeo.

L'opera ventennale di Saul Costa, artista vicentino, prende forma tra i declivi di Lisiera, nell'ampio e luminoso *atelier* ricco di tele, tavole e ricordi di viaggio, luogo dove lo spazio fisico – che trasmette **energia** e passione – diventa anche spazio mentale e creativo nel quale colori e attrezzi del mestiere danno vita a una pittura autentica e originale ma che, tuttavia, s'inserisce nella trama del ricco tessuto storico di veneta tradizione, quasi a comporre un ordito che nei secoli s'intreccia e s'annoda, nutrendosi di feconda ispirazione, con le palladiane vestigia di Villa Valmarana e la preziosa memoria del Maganza, custodita nella Pala d'altare.

Pregna di tensione spirituale, la ricerca dell'artista, profonda e coerente, si snoda nella sacralità del millenario rapporto dell'uomo con Dio, Essere supremo dal quale egli si sente tragicamente separato e al quale anela – attraverso i differenti modi che hanno caratterizzato lo sviluppo della civiltà – a ricongiungersi.

Ecco allora avvicinarsi, in un itinerario di senso che progressivamente riduce la distanza tra l'umano e il divino per ricondurre l'uomo alla propria essenza, i soggetti delle leggende classiche nella loro valenza simbolica; l'arcaico tema del mito dove il sacrificio animale permette il contatto con la divinità; l'idea dello spazio sacro dove luce ed elementi architettonici (dalla Torre di Babele alle cattedrali) costituiscono il *trait d'union* per l'elevazione a Dio; il concetto dell'umanità alla deriva dove le barche rappresentano ambivalenti simboli di speranza o di morte e quello della salvezza dove il Polittico "Én Theós" riprende l'iconografia legata ai classici del Cinquecento veneto; il motivo del viaggio alla ricerca dei luoghi sacri che diviene poi autobiografico cammino interiore nelle immaginarie città sospese per farsi successivamente ponte tra due mondi nella visione veneziana di "Pietre dell'Anima" e declinarsi, infine, in trascendenza verso la luce nel viaggio dantesco.

Parallelamente allo sviluppo tematico, gestualità e uso del colore si modificano nel tempo, stratificandosi e diramandosi in plurisemiche cromie: il gesto diretto e istintuale dà vita ad ampie campiture di colori puri in cui i contrasti cromatici sono evidenziati da contorni netti che sembrano volersi espandere oltre i confini materici personificando lo scontro di energie primordiali; il gesto morbido e sensuale, viceversa, anima un tessuto pittorico d'ambrati baluginii luminosi che conferiscono evidenza plastica a forme soffuse e auree tonalità. L'emozionante e icastica tavolozza – dalla stesura densa e sintetica delle origini, alle oniriche atmosfere opalescenti per giungere all'eterea pittura di luce – dimostra, dunque, come l'universo estetico ed estetizzante possa essere infinitamente variegato e complesso.

L'arte, per Saul Costa, diviene altresì veicolo di conoscenza, riflessione e memoria storica in due significative Installazioni allestite presso la palladiana Villa Thiene le quali celebrano, nel 2021, il *Giorno della Memoria* e quello del *Ricordo* rappresentando, rispettivamente, una stella nel gioco di luce-materia e un gigantesco telero quale moderna Sindone che mette in relazione il concetto con lo spazio, il simbolo con l'ambiente architettonico.

L'artista, da sempre, plasma la materia per forgiarla all'idea e, attraverso l'attività concreta della sua arte, trasforma il pensiero in universale linguaggio divenendo, lungo l'itinerario delle tematiche indagate, originale interprete e profetica guida.

Suggella la sua Opera una lisca, impronta con cui l'autore firma i propri quadri, simbolo del personale atteggiamento verso il linguaggio pittorico e verso l'esistenza umana di cui egli coglie saggiamente l'essenza.